Il sabato è sacro perché ci si ricorda di essere stati liberati dalla schiavitù, ma è santo anche perché l'uomo smetta di fare e guardi a ciò che Dio fa per lui.
Lo sguardo orgoglioso non vede tutto questo e non sa cosa vuol dire riposare in Dio, esultare in Lui.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce… mi inquieta…
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio… avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

Per pregare

Signore, fa' vibrare in noi la consapevolezza che siamo creati a tua immagine, capaci di abbracciare orizzonti divini, nella libertà di una vita che diventa libertà di amare nella concretezza del servizio.

Donaci Signore la gioia di essere incontrati dal tuo sguardo, toccati dalle tue mani per alzarci verso di Te, ogni qual volta il peso della vita ci china a terra.

Liberaci Signore dalla tentazione di tenere i fratelli e le sorelle legati ai nostri sguardi terreni, intrisi di legge e poveri di amore.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

… per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

1. LA SALVEZZA: QUESTIONE DI SGUARDI

SULLA TUA PAROLA
Incontri sul Vangelo per adulti

Signore Gesù
tocca i nostri occhi con il fuoco del Tuo Spirito.
Libera e purifica il nostro sguardo da sospetti,
sfiducia e indifferenza
perché possiamo rimanere attratti dal Tuo volto che ci cerca.
Donaci un cuore capace di fiducia,
un cuore capace di lasciarsi chiamare, toccare e
avvicinare da Te che desideri entrare nella casa della nostra vita
per rimetterla in piedi, nella relazione con te!

Contesto

Il testo ci presenta Gesù Maestro che insegna nella sinagoga di sabato che è il giorno del riposo di Dio; il giorno della pienezza della Vita, il giorno in cui si fa memoria della liberazione da ogni forma di schiavitù.
Anche il primo discorso pubblico di Gesù avviene di sabato nella sinagoga di Nazareth, dove inaugura l'oggi della salvezza (Lc 4,21). Nel nostro testo, *l'oggi della salvezza* per questa donna è inteso come riabilitazione alla relazione, attraverso lo sguardo di Dio che in Gesù offre la pienezza della Vita!

Dal vangelo secondo Luca (13,10-17)

Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, pre-

se la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Gesù si trova nella Sinagoga in un giorno di riposo. Obbedisce alla legge, rispettando il sabato e partecipando alla celebrazione con la sua gente. Nella sinagoga c'è una donna curva; è l'unico personaggio con una presentazione vera e propria. Si descrive la sua situazione disperata: una malattia cronica, che la condanna in modo definitivo ad essere curva. La donna guarda per terra, tale infermità le impedisce di relazionarsi con gli altri e non può neppure alzare lo sguardo verso il cielo, verso Dio.

Lo sguardo di Gesù.

Gesù prende l'iniziativa: i verbi sono tutti all'attivo.
Gesù la vede e afferma che è "liberata dal suo male", ma poi, quando ne parla, l'evangelista precisa che "era malata da 18 anni" e Gesù dice che "è figlia di Abramo".
È liberata: questo è il modo efficace in cui Gesù guarda la donna. Il miracolo si compie in questo sguardo di Gesù, senza che neppure la donna chieda. È come se il miracolo fosse già avvenuto. C'è già, basta accorgersene. Gesù la vede salvata e lo dichiara.
È malata da 18 anni: Gesù conosce la sua sofferenza. Il suo sguardo su di lei è caratterizzato da questa conoscenza. Gesù conosce questa donna nella sua infermità, nel suo dramma.
È figlia di Abramo: Gesù non la guarda come una disgraziata, come una poveretta, ma come erede della promessa. La sua liberazione non è frutto di un gesto casuale di Dio. Questa liberazione avviene perché è figlia di Abramo, della promessa. Liberando quella donna, Gesù ha osservato in pienezza il sabato.
E questa figlia della promessa esulta, rende lode a Dio: ora il suo sguardo può alzarsi verso il cielo, ora è davvero libera.
Non c'è infermità, fragilità, peccato, ripiegamento, che possa separare l'uomo dallo sguardo di Dio. Quando lo sguardo di Dio incontra lo sguardo di una persona, questa si alza, viene restituita alla sua dignità e alla libertà: è l'incontro con Dio faccia a faccia.

Lo sguardo del capo della Sinagoga.

Il capo della sinagoga è sdegnato e cerca di diventare il seppellitore della gioia. Non guarda la donna, la sua liberazione, e non guarda nemmeno Gesù. Si rivolge alla folla. Il suo sguardo è chiuso, non vede altro che la legge e non la persona e quindi non entra in relazionane né con la donna né con Gesù.

Lo sguardo della folla.

La folla reagisce esultando alle parole di Gesù: chi guarda l'opera di Dio è capace di gioire; gli avversari invece, dice l'evangelista, si vergognano.

Lo sguardo della donna.

Lo sguardo della fede diventa esultanza nella donna e anche nella folla che esultano nel giorno di sabato. Lo sguardo della donna e della folla vedono l'opera di Dio compiuta e per questo esultano e glorificano Dio.